

EUROPA: TORNANO LE MALATTIE INFETTIVE?

La rivista «Science» avvisa: sempre più diffuso il morbillo. Le cause: il calo di attenzione, l'aumento di povertà, i cambiamenti climatici

PIETRO GRECO

A volte ritornano. È il caso del morbillo, che si ripresenta con una certa forza in Europa proprio mentre il Vecchio Continente si accingeva a salutarne la pressoché completa eradicazione. Altre volte arrivano per la prima volta, sospinte dalla globalizzazione e dai cambiamenti climatici. La rivista *Science*, con un paio di articoli pubblicati nel suo ultimo numero, ci avverte: Europa, occhio alle malattie infettive. A quelle vecchie e conosciute, a quelle nuove ed emergenti. Partiamo dal morbillo. Nel 2011 ha colpito almeno 37.000 persone in tutta la regione europea. Dopo che per tre anni, dal 2007 al 2009, il numero era sceso ben sotto la soglia dei 10.000 casi. Lo strano è che, sebbene il morbillo si diffonda (e uccida) di più nelle aree più povere, ben 30.000 delle persone che si sono ammalate vivono nella ricca Unione Europea (15.000 nella sola Francia, un paio di migliaia anche in Italia). Non siamo in una situazione di allarme. Anche perché il morbillo, almeno nei paesi ricchi e attrezzati in grado di diagnosticarlo e curarlo non è quasi mai mortale (un decesso ogni 3.000 contagiati, in genere). Tuttavia sia

l'Organizzazione Mondiale di sanità sia il Centro per le malattie infettive degli Stati Uniti mostrano una certa preoccupazione: il ritorno del morbillo in Europa è un indicatore che qualcosa sta cambiando. Cosa? I fattori possono essere almeno tre. Forse sta calando l'attenzione: non tutti, nel Vecchio Continente – persino in Francia, persino in Italia – assumono il vaccino nella doppia dose e si immunizzano (al 98%). Certo sta aumentando la povertà: e il ritorno di questa malattia infettiva ne è uno degli indicatori. Inoltre stanno cambiando le condizioni ambientali al contorno.

A proposito di cambiamenti delle condizioni ambientali. Stanno direttamente favorendo – sostengono Elisabet Lindgren (Karolinska Institutet di Stoccolma) e un gruppo di suoi collaboratori in un altro articolo – lo sbarco in Europa di vecchie e nuove malattie infettive.

FEBBRE GIALLA E MALARIA

La malattia di Lyme, provocata dall'agente *Borrelia burgdorferi*, è una malattia grave e una volta sconosciuta in Europa. Il suo recente ingresso in Europa è direttamente collegato (alto indice di correlazione) ai cambiamenti del clima, sostengono Elisabet Lindgren e colleghi. Lo stesso vale per le malattie da vibrione (eccetto il colera), che però sono un po' meno gravi. Anche l'ingresso in Euro-

pa di altre malattie infettive gravi (come la febbre di Dengue, o la TBE, l'encefalite da morso di zecca) e un po' meno gravi (come la febbre del Nilo occidentale) è associato in maniera abbastanza diretta ai cambiamenti del clima (medio indice di correlazione). C'è un ulteriore gruppo di malattie un po' meno gravi, come la malaria o la febbre gialla, che sono abbastanza (medio indice di correlazione) o alquanto (basso ma non nullo indice di correlazione) con i cambiamenti del clima.

Anche gli studiosi svedesi sostengono che non è il caso di preoccuparsi. A patto che cresca l'attenzione e il ritorno del Quarto Cavaliere dell'Apocalisse (le malattie infettive) non sia sottovalutato, ma continuamente monitorato. Che si rafforzi la capacità in tutta Europa di diagnosi tempestiva e di cura efficace. Che non si abbassi la guardia, tra i medici e tra la popolazione. Che vengano rimossi quei co-fattori che aumentano la potenzialità di contagio: come l'erosione tra le classi meno abbienti della possibilità di accesso alle migliori strutture sanitarie. In definitiva, l'Europa potrà respingere il tentativo di ritorno del Quarto Cavaliere se saprà rafforzare il suo welfare sanitario, resistendo alle sirene che chiedono di sacrificarlo sull'altare delle politiche di bilancio. ●

